Anno VII | Udine, 6 maggio 1862 | N. 18

BULLETTINO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Una corsa nel basso Friuli

3 maggio 1862.

Anni fa, chi, persuaso che altrove la terra si coltivi con metodi meno dispendiosi e più profittevoli, si fosse lasciato trasportare dal desiderio di vedere co' propri occhi i risultati d' un' agricoltura perfezionata, che trovava dipinta a colori rosei nei giornali e nei trattati, avrebbe dovuto intraprendere un viaggio di più centinaja di miglia. Oggi non mancano esempi nella nostra stessa Provincia, e in una corsa nel basso Friuli, fatta in compagnia del sig. Toniatti, provai somma compiacenza nel vedere che il prof. Chiozza a Scodovacca, e il cav. Ritter a Monastero, intrapresero un sistema d' agricoltura, i di cui risultati, omai evidenti all' occhio il più accecato da contrarie prevenzioni, non tarderanno a produrre un effetto salutare sulla maggioranza dei possidenti friulani, che *soltanto in una coltura miglioratrice possono trovare una tavola di scampo dal naufragio generale dell' agricola prosperità.*

È una fortuna che il prof. Chiozza, ritiratosi in campagna, abbia dedicato il talento e le vaste cognizioni all' agricoltura, e dopo aver abbellito la sua dimora con parco, giardino e serre, s' abbia in certo modo costituito fittuario dei propri campi, imprendendo a lavorarne direttamente una porzione. Il podere del sig. Chiozza, in limitate dimensioni, può servire di modello, tanto pel modo intelligente con cui ne dispose la coltura, quanto per aver fatto ciò che tutti i possidenti dovrebbero fare, cioè di tenere per proprio conto almeno una porzione di fondi, lavorandoli con buoni istrumenti, con una rotazione ben intesa, con abbondanti e ben applicate concimazioni, con esperimenti di nuove piante, in modo da influire sui contadini, non *con vaniloqui orgogliosi e ignoranti,* ma con pratici esempi coronati dal successo che non può mancare a un buono e ben applicato sistema di coltura. Altro è lavorare direttamente, ossia, come diciamo noi, tener in casa fondi, per coltivarli nel solito modo, che in tal caso è molto probabile (colle ingenti spese di lavoro, che il contadino non mette a calcolo, e il padrone deve pagare o con dinaro o con giro in partita colonica) di trovarsi in perdita, altro è condurre terreni lavorando con buoni istrumenti che inducono un risparmio di oltre la metà della spesa di mano d' opera, ed applicando una coltura intensiva, con che il prodotto brutto aumenta, senza che si accresca in proporzione il dispendio.

Il Prof. Chiozza fissò un salario conveniente alla migliore delle famiglie de' suoi coloni, che conta oltre 20 individui; incominciò col tenere una quarantina di campi; ora ne lavora più che settanta coll' istesso personale, e potrà in seguito senza aumentare nè attrezzi nè personale lavorarne anche di più; egli è provveduto di buone macchine agricole, molte delle quali fece eseguire dai proprii artefici del luogo con una pazienza ammirabile. Recentemente costruì un seminatojo a cucchiaj adattato al sistema di lavoro in ajuole d' un metro, che stimò opportuno di adottare, e questo seminatojo io l' ho veduto funzionare benissimo. Ben inteso che le viti dovettero cedere il posto, e le rade piantagioni, rimesse, più che per altro, per non contrariare troppo bruscamente all' opinione de' suoi pur docili contadini, probabilmente seguiranno la sorte delle altre prima di giungere a dare il loro frutto. È rimarchevole il sistema d' irrigazione applicato ad otto campi, innalzando l' acqua mediante una ruota a secchi; e siccome il getto non sarebbe stato sufficiente a irrigare nemmeno un pezzo di quel terreno, vi provvide con una vasca dove l' acqua si raccoglie e si versa poi in abbondevole quantità nella pezza da irrigarsi. Ho veduto il conto di spesa di quest' operazione, e non è tale da scoraggiare nessuno, e ritengo sarà ben compensata dall' utilità.

Entrare in dettagli sarebbe cosa lunga; spero d' altronde che il Prof. Chiozza a suo tempo darà conto dei risultati delle sue esperienze e delle sue culture. Dirò solo che ogni seminagione presenta il più florido aspetto, e promette di compensare largamente le sue solerti cure.

Il cav. Ritter ha trasformato in un colpo l' agricoltura dello stabile di Monastero dall' antico sistema alla coltura delle grandi tenute lavorate direttamente coi migliori sistemi. Quali difficoltà fossero a superare è difficile a descrivere; la ritrosia dei contadini, che per la maggior parte non si assoggettarono alla condizione di semplici operai e disertarono il campo, il bisogno di mettere alla direzione persone che parlavano altra lingua, la contrarietà generale all' adozione dei nuovi sistemi. Il sig. Ritter volle e riuscì; buon per lui che poteva disporre di capitali ingenti. Macchine d' ogni genere si fecero venire da tutte le parti, trebbiatoj a vapore, seminatoj, aratri senza numero, estirpatori, zappe, erpici di varie forme, macchine per ispargere il concime pulverulento, tutto ciò che di più perfetto offriva la meccanica agraria, un vero arsenale agricolo. Bestiami d' ogni genere, concimi minerali ed animali, un grandioso molino convertito in macina d' ossa, panello, guano, tutte le risorse dell' arte vennero esperimentate e impiegate a beneficio dei campi. L' agricoltura inglese trasportata di botto nei campi d' Aquileja! Con quali risultati? Io non conosco i conti dello stabile, ma il mio compagno di viaggio, buon giudice in materia d' aziende rurali, dopo percorso ogn' angolo dello stabile, pronunziò battaglia vinta. Non un raccolto fallito, la segala, l' orzo, i frumenti, i trifogli, che coprono ondate di terreno quanto l' occhio può dominare, presentano l' aspetto più florido.

Vi sarà differenza fra pezza e pezza, ma nella stessa seminagione havvi un' eguaglianza che sorprende. Non ho veduto in vita mia un colzat uguale a quello di Monastero; i frumenti e i cereali, posti in fila col seminatojo con tanta precisione da poter contarne i gambi, non hanno una piazza vuota, per così dire un gambo che abbia fallito. Un agricoltore che passi in quelle terre non può a meno di restare sorpreso d' ammirazione. Ma ahime! le povere viti dovettero cedere il campo, e dopo tanti secoli che vi risiedevano dominatrici del terreno, si videro bandite per sempre da quel suolo classico per antiche memorie e per favolosa fertilità. Il sig. Ritter però avrà di che confortarsi della perdita del vino cogli abbondanti raccolti di cereali che promettono le sue terre. Egli portò nel suo stabile il talento d' un avveduto speculatore; bando alle mezze misure, afferrò con coraggio la via d' un' agricoltura perfezionata, e in un anno solo, forse con qualche maggior sacrificio, raggiunse lo scopo, a cui altri non sarebbe arrivato in lungo numero d' anni.

E così mentre la tenuta del prof. Chiozza offre l' esempio della piccola coltura, lo stabile del cav. Ritter presenta il modello della grande coltura.

Quale influenza siano per esercitare questi esempi sull' agricoltura generale lo vedremo in pochi anni.

G. L. PECILE.

Lo zolfo preserva le viti dalle brine.

L' anno decorso erano appena sbucciati i getti delle viti, quando praticai la prima insolforazione sulle pergole attinenti al mio palazzo di Serano; il giorno susseguente comparve la brina, ed osservai che le viti solforate non avevano minimamente sofferto. Notai questo fatto, e raccomandai quest' anno agli agenti di far solfare per tempo, e di osservare attentamente gli effetti della solforazione, caso che la brina ci venisse a cogliere. Ecco cosa mi scrive in proposito l' agente della fattoria di Cimetta, frazione del comune di Codogni, distretto di Conegliano, in data 18 aprile corrente.

«Non ho mancato, dietro il di lei avviso, di »far solfare le viti; ma sopraggiunte le piogge ac»compagnate da forte vento, non si è potuto esten»dere la solforazione da per tutto, ed intanto com»parve la brina. Le viti solforate rimasero illese »come ci toccò osservare l' anno decorso, e le altre »vennero in parte danneggiate, specialmente le basse; »sicchè si può dire che lo zolfo è un gran farmaco »per le viti, se oltre di rinvigorire le piante, le »salva dalla crittogama e dai geli.»

Credo opportuno di pubblicare queste osservazioni, poichè andando noi, pur troppo, da qualche anno soggetti a brine devastatrici, sarà molto utile solfare per tempo onde garantire le nostre viti anche da questo flagello; e varrebbe la pena di esperire il preservativo su altre piante e in ispecialità sui gelsi e sui frutti.

Venezia, 20 aprile 1862.

B. CAMPANA.

Due altre parole sulla utilità delle fiammate per impedire la formazione della brina, e sulla possibilità della riproduzione dei pampini atrofizzati dalle recenti brine.

A costo di farci scagliare addosso il fatale *ne sutor ultra crepidam*, vogliamo aggiungere qualche parola agli accenni che l' onorevole dott. Pecile scrisse nel Bullettino del giorno 22 aprile passato sugli effetti benefici ottenuti da alcuni diligenti nostri agricoltori coll' aver acceso fuochi nei loro orti o nei loro campi nelle funeste notti del 16 e 17 corr. Però, a suggello dei fatti esposti su tal questione dal sullodato signore, diciamo che particolarmente nel Tirolo settentrionale si adusano generalmente le così dette fiammate, onde preservare i vigneti ed i frutteti dalle brine primaverili, e con tali avvantaggi da non poter forse essere creduti da coloro che non ne furono testimonj. Però di siffatti avvanzi si potrà farsene agevolmente capaci, quando si sappia che a siffatto compenso non ricorrono in quel paese pochi possidenti, ma bensì la maggior parte di questi; quindi si può dire che in ogni campagna del Tirolo nord arda nelle notti gelate una bica di strame o

di foglie, per cui la temperatura viene riscaldata a tale da impedire la formazione della brina, e quindi da salvare i nascenti frutti dall'esiziale influenza del freddo. Dopo aver letto in più giornali la relazione di questo fatto, noi ebbimo il destro di poter farcene certificati personalmente, perchè avendo dovuto percorrere quell'alpestre paese nel giugno del 1859, ci udimmo narrare da' più spettabili persone i benefizj che quasi ogn'anno ritraggono dall'uso delle fiammate i frutticultori tirolesi. E noi allora ci gratulammo, e quasi superbimmo di avere più volte raccomandata siffatta pratica nei patrii giornali, dolendoci solo di non essere stati intesi che da arcipochissimi; che, se fosse stato altrimenti, ora molti sarebbon lieti che son tristi. Ma ciò che non potè la nostra povera voce, lo potrà forse quella dell'egregio dott. Pecile, e noi gli desideriamo con tutto il cuore tanta ventura.

Ed anco con pericolo di sentirci ripetere da qualche lettore severo il tremendo *sutor* con quel che segue, vogliamo fare un po' di giunta anche agli avvisi che il valente chimico agronomo signor del Torre ci porse sulla possibile riparazione dei pampini disfatti dalla gelata delle due sulamentate notti. Ora, a convalidare il parere che su tal punto emise l'intelligente signor del Torre, diciamo che avendo noi interpellato due distinti botanici ed un peritissimo agricoltore su tale notabile questione, tutti ad una voce si dichiararono essere persuasi, che i pampini disfatti potevano venire surrogati da altri novelli, qualora la stagione corresse propizia come sembra che abbia ad esserlo, e quindi non dover lasciar la speranza di ottenere nel prossimo autunno una discreta vendemmia anco da quelle viti che più furono disastrate dall'inclemenza del tempo. In appendice a quanto fu detto in tale riguardo dai sullodati signori ci facciamo lecito di citare un fatto di cui fummo testimonj, e che ci sembra avvalorare le speranze di coloro che ammettono possibile la ristorazione de' nostri sperperati vigneti, quello cioè di aver noi veduto or son più anni rigermogliare i pampini ricchi di grappoli, dopo che le viti erano state disfatte da una gragnuola desolatrice. E se quelle uve non poterono maturare, si fu solo per effetto dell'essersi riprodotte in giugno inoltrato, epoca in cui occorse la gragnuola, non per difetto di vitalità nei novelli pampini. E poi, in Sicilia ed altri paesi privilegiati di un felicissimo clima non si ha forse doppia vendemmia nel volgere dell'istesso anno? e perchè adunque dubitare che la provvida natura non possa soccorrere i nostri vigneti quando non ha che a riparare alla jattura dei pampini pur mo nati, quando la vite madre è ancora ricca di quasi tutti i suoi succhi vitali, e quando,

al sol che si fa vino
Misto all'umor che dalla vite cola,

rimangono ancora parecchi mesi prima di compire la sua estiva carriera? Viviamo dunque e speriamo!

G. Zambelli

Attualità agrarie

Notizie sui bachi, sulle viti, ed altre campestri.

Le notizie sui bachi cominciano a farsi discordanti; tuttavia le buone la vincono ancora sulle altre. Qualche partita della stessa valorosa Macedonia è già andata malamente, e così qualche altra di diversa provenienza. Dobbiamo noi credere che ciò sia l'effetto della sola peripezia or son venti giorni patita da quelle sementi appena schiuse? Così pur fosse! ma è ancora il peccato originale che noi temiamo.

E siamo ancora indietro; chè, meno i provini, in generale si tocca appena la terza muta, e molte partite vi hanno anche di più tardive. Di quest'ultime si vuol anzi sperar meglio, quantunque abbino maggior strada da fare e più pericoli da superare; ma si pensa, quei bachi non eran nati al tempo dell'ultimo freddo; son venuti a burrasca finita, e la fortuna li seconderà.

Già di si lamentava dappertutto il difetto di semenza, e se ne pagò a prezzi forse troppo arrischiati per gli allevatori. Adesso si torna ancora a veder qualche cartello di *perfetta qualità*. Che proprio la perfetta qualità sia quella rimasta nei sacchi? La sarebbe una fatalità.

Quanto a pronostici sulla riuscita dell'allevamento, tutti si ritengono dal farne, e quest'anno più che in passato. Di siffatta generale ritrosia, ci fa accorti la stessa insolita lentezza dei Soci coltivatori, nostri pur solerti corrispondenti, nell'inviarci le loro preziose relazioni. Sappiamo bene che chi dubita non sa che dire. Non iscuseremo però mai il silenzio, se anche lo interpretiamo causato dalla sempre poca disposizione a comunicare del proprio stato d'esitanza in chi sta lì timoroso a vedere come procede la faccenda. Non si ha la pretesa indiscreta di voler sapere com'ella andrà; ma, in vista di un comune ed importantissimo interesse, si vorrebbe solo conoscere più dettagliatamente come va. Ci ripeteremo: tener esatto conto e far pubblico cenno delle particolarità che avvengono di notare nell'andamento dei bachi delle varie provenienze, vuol dire procurarsi un grande sussidio nelle ricerche della semente per l'avvenire. Se nella nostra Società di agrofili non v'ha alcuno che disconosca una tale utile verità, non sarà, crediamo, troppo bene spiegato perchè in sì scarso numero concorrano gli addetti a cooperarvi per poi poter coglierne i frutti.

Esprimeremo qui dunque anche una volta la speranza che in seguito le relazioni settimanali dei Soci non abbiano a farci difetto.

Dalle poche che intanto abbiamo, e dalle comunicazioni verbali ricevute all'Ufficio di Presidenza, rileviamo che tutta la Provincia, meno (per riguardo specialmente alle viti) i luoghi flagellati dall'ultima repentina ghiacciata, si loda assai sinora del progresso degli altri ricolti. E tutti vanno da sè, che è una bellezza a vederli; ma per quel dell'uva non si vuol lasciar fare dalla natura sola, e si porta uno zelo nel soccorrernela che mai più tanto. Dap-

pertutto si parla di solforazione; e quel ch' è meglio, non se ne parla soltanto, ma la si fa da pressochè ogni proprietario di terreni a viti, grande o piccolo che sia. Finalmente!

Ecco due brevi corrispondenze:

Palma 30 *aprile.* — Nelle notti del 15 e 16 corrente vennero colpiti i gelsi e le viti di questo circondario distrettuale, ed in particolarità i luoghi presso le correnti d'acqua e le sorgenti. Il maggior danno lo risentirono i gelsi di basso fusto; in complesso, la perdita della foglia si calcola di due terzi, e di tre quarti quella delle viti, per cui di queste ben piccola parte ne rimase illesa.

Le altre piante e gli erbaggi poco danno ne soffersero.

Alle viti illese viene ora praticata la prima solforazione. I contadini si dimostrano in ciò abbastanza volonterosi; essi ricordano i buoni risultati ottenuti l' anno scorso dai Greci, onde adesso ognuno solfora da sè, e colla maggior diligenza, giacchè si tratta di lavorare a tutto interesse proprio.

Scarsa è la semente dei bachi; questi si trovano ora dalla seconda alla terza età. Non si fanno certi lagni, quantunque le nascite non fossero troppo felici a motivo del freddo improvvisamente sopraggiunto. — *Dott. Torre.*

Tarcento, 3 *maggio.* — Ti ho detto nell' ultima mia che qui la solforazione si andava predicando; ora posso dirti che in fatto la si pratica. Non però assolutamente da tutti; sai che quelli della montagna non ne hanno bisogno, e i colli sempre festanti ed anche quest' anno privilegiati di Sedilis meno che nessun altro sito. Indovina mo' chi altro non la usa: io stesso in diversi miei campucci pei quali aveva pur in pronto ogni occorrente; me li ha côlti la brina, che così mi dispensò dai servigi zolfo e soffietti. Non voglio però averne fatto inutilmente l'acquisto. Solforerò ad ogni costo. Che importa se non è tutta uva? Proverò lo zolfo sugli altri alberi da frutta, sui gelsi, sulla medica; e se me ne avanza, anche sulle rose, e su tutto quello che mi capita. Avrei persino la tentazione di non salvarne nemmeno i bachi. Però, sinchè questi mi van bene, li lascio andare senza zolfo nè altre spezierie. Li ho della seconda, e tutti sani come pesci. — *A. M.*

— Togliamo infine al più recente numero pervenutoci del *Commercio* di Torino le interessanti notizie che seguono:

« Le notizie sull' educazione dei bachi nelle nostre provincie sino ad ora sono favorevoli più dell' aspettazione. In questi ultimi giorni abbiamo avuto ragguagli particolarizzati da diverse località, e tutti concordano nell' esaltare lo stato vigoroso della vegetazione del gelso, e nel lodare il regolare scioglimento delle sementi.

Molti portano anche le notizie dei provini precoci che in quasi tutti i paesi si sono fatti, ed esaltano il successo favorevole di molte provenienze di seme. Fra le più lodate dobbiamo classificare la Macedonia, che perciò divenne ricercatissima e raggiunse i prezzi per alti. Questo successo viene a giustificare il giudizio che noi abbiamo a più riprese esternato, cioè che la semente di Macedonia avrà anche quest' anno una delle parti più importanti nel nostro raccolto. Ricorderemo però che anche nella primavera del 1861 i provini di questo baco riuscirono ottimamente, e che invece l' allevamento, quanto riuscì favorevole in alcuni punti, ha di altrettanto ingannato l' aspettazione in varii altri. Ciò dipese dalla circostanza che non tutte le situazioni sono convenienti a questa razza, la quale va coltivata con una temperatura moderata e molta ventilazione, in maniera che si avvicini più che sia possibile al sistema tracciato dalla natura. Così i provini di poche dozzine di bachi riescono a meraviglia, e riesce pur bene l' allevamento normale in luoghi elevati, ventilati e freschi; mentre nelle località basse o troppo esposte alla sferza del sole, o presso chi vuole spingere il baco a forza di caldo, non abbiamo riscontrato che dei mezzi successi e in via generale delle fallite.

La Bukarest ha pure un posto onorevole nel successo delle prove precoci e nello schiudimento; ed a queste due qualità tengono dietro le provenienze del Caucaso, del Montenero, del Portogallo e della Tessaglia.

Gli schiudimenti che vennero fatti sotto la nostra sorveglianza, hanno presentato i seguenti risultati: La Macedonia schiuse straordinariamente bene dopo 8 giorni di incubazione; quella degli Abruzzi in maniera soddisfacente dopo 9 giorni; benissimo la Nouka-Caucaso dopo 10 giorni; la Bukarest e l'Anatolia, interno, schiudono soltanto oggi dopo 11 giorni d' incubazione, e promettono una nascita regolare, particolarmente la qualità Bukarest.

I bachi di tutte le provenienze sono vivacissimi e divorano la foglia con avidità, cosicchè sino ad ora crediamo non si possa desiderare di meglio. »

RIVISTA DI GIORNALI

Risultamento economico dell' ingrassamento di sei bovi di riforma nell' inverno del **1861-62.** — *Azione del sale nell' alimentazione animale.* — *Sostanze fecali in polvere.*

L' illustre agronomo sig. marchese Emilio di Sambuy rende conto come segue nell' *Economia rurale* di un saggio di ingrassamento da lui osservato sopra sei bovi di riforma nel passato inverno:

« Eccomi, secondo il solito, a dare ragguaglio ai miei lettori dell' esito dell' ingrassamento di tre paia di bovi, che avevano eseguiti i lavori, forse i più duri che siansi mai dati, stante lo stato insolito d' induramento della terra, cagionato da quella ostinata siccità, che tutti sanno. E per cagione di quella medesima siccità i varii lavori si protrassero anche più tardi, di modo che i bovi furono messi in riposo solo il 1. di dicembre.

Per la scarsità dei foraggi e delle varie biade, e pel maggior prezzo loro, sarebbesi potuto credere dovesse riuscire passiva la speculazione in quest' anno. Ma se le bestie magre erano ad un prezzo alquanto avvilito, ben si poteva prevedere che chi aveva i mezzi di condurle ad un grado sufficiente d' impinguamento, non si sarebbe dovuto trovare nella necessità di cederle senza un giusto compenso. Non vi era la certezza di un profitto; ma se ne scorgeva la possibilità; se ne poteva

credere la probabilità, e presagire un risultato discretamente soddisfacente. E di fatto la carne grassa pervenne ad un prezzo elevato assai, in gran parte per motivo della cresciuta esportazione per la Francia; cosicchè anche in questo anno ebbi a trovare un vantaggiosissimo sbocco ai miei foraggi impiegati nell' ingrassamento, e tale da maggiormente animarmi a ripetere ogni anno una così proficua speculazione, e a provvedere in modo a condurla più in grande.

Senz' altro preambolo passo a dare le cifre, corredandole della necessaria spiegazione. Sei furono i bovi che si misero ad impinguare dopo terminati i lavori. Quattro di essi avrebbero benissimo potuto fare ancora una campagna, ma forse un anno più tardi sarebbero stati più lenti ad ingrassare e ciò avrebbe di certo dovuto mutare il risultato economico; e credo sia questa un' avvertenza da non dimenticarsi fra quelle più importanti. I bovi lavoravano ancora il 30 di novembre, e furono venduti il 12 febbraio, cosicchè l' impinguamento durò 73 giorni. Il loro peso totale prima dell' ingrassamento, fu stimato di 4150 chilogrammi, ed il loro valore in lire 1930. Secondo queste perizie risultava il valore dei 100 chilogrammi, peso vivo, essere di lire 46,50. Questo risultato prova che l' estimo del peso molto si approssimava al vero.

Le consumazioni durante i 73 giorni furono le seguenti:

Fieno maggengo	mir. 175	a L. 0 80	imp.	L. 140 00
» guaime	» 264	» 0 60	»	» 158 40
» di medica	» 29	» 0 45	»	» 13 05
» di trifoglio	» 195	» 0 45	»	» 87 75
» di terzuolo mescolato con paglia di avena	» 9	» 0 40	»	» 3 60
Totale fieni miriagrammi	672			
Barbabietole	» 320	» 0 20	»	» 64 00
Farine: segale emine (di 23 litri)	6	» 4 50	»	» 27 00
» saraceno	» 40	» 3 00	»	» 120 00
» risetto	» 2	» 3 50	»	» 7 00
» pula di riso	» 35	» 0 80	»	» 28 00
» rottami di castagne	» 4	» 2 50	»	» 10 00
Totale farine emine (di 23 litri)	87			
Condimenti: sale . . .	L. 2,95			
bacche di ginepro con genziana	» 0,75	. . .		» 3 70
Spesa totale del nutrimento				L. 662 50

Calcolando il peso totale delle farine a 117 miriagrammi e ponendo che, in media, 1 di farina equivalga a 2 di fieno, e che 1 di fieno equivalga a 3 di barbabietole, avremo il conto seguente pella quantità del nutrimento occorso:

Fieni consumati in 73 giorni, come sopra . . . . . . miriagrammi	672,00
Barbabietole miriagrammi 320 equivalenti a fieno . . . . . »	106,67
Farine miriagrammi 117 equivalenti a fieno . . . . »	234,00
Totale miriagrammi, valore di fieno	1012,17

Dividendo per 73 giorni e per 6 bovi, si avrà una consumazione per capo al giorno di chilogrammi 23,20.

Essendo stimato il peso totale dei sei bovi a 4150 chilogrammi, il peso medio trovavasi di chilogrammi 691, quindi il nutrimento giornaliero si trovò essere di chilogrammi 3,36 di fieno, od equivalente, per ogni 100 chilogrammi di peso vivo dell' animale. A dir vero questa razione sembra un poco debole per bovi che s' ingrassano; e pure si misurava e si pesava ogni cosa solo per tenerne conto, non per limitarne la quantità. Forse i fieni, meno abbondanti, erano più nutritivi del solito, e per certo le barbabietole dovevano contenere assai meno acqua. Anche nelle farine vi sarà stato forse errore di apprezzamento, non avendo dati per giudicare dell' equivalente della pula di riso, la quale ha probabilmente molto effetto nella produzione del grasso.

Qui devo dare una spiegazione. Come mai così lontano dai paesi di risaie poteva convenire l' uso del risetto e della pula di riso, e come potevasi avere al prezzo indicato? Risponderò: poco lontano dalla mia tenuta di Beinette ad alcuni particolari e fittavoli, in possesso di terre infertili, venne in mente di provarvi la coltura del riso e vi riuscirono egregiamente. Ma in quei paesi non esisteva pesta per brillare il risone e renderlo commerciabile; nè fra di essi vi era chi avesse un salto d' acqua per potervi installare macchine. Nella mia tenuta esisteva una pesta per le ossa, la quale può fare tutto il suo lavoro in poco tempo sul principio della primavera. Fu cosa presto fatta, e non di molta spesa, il disporre quella pesta pel riso, ed utilizzando il mio salto d' acqua in una stagione in cui l' acqua scorre inutilmente, non si recava nè impedimenti nè ritardo agli altri lavori, cioè di polverizzare le ossa, di tribbiare il grano e di gramolare la canapa. Il prezzo della brillatura, pagandosi in natura con un' aliquota porzione dei varii prodotti, venni in possesso a favorevoli condizioni di risello e di pula di riso, sostanze veramente preziose pell' ingrassamento dei bestiami.

Questa circostanza mi pose in ottima situazione per supplire alla carezza dei vari grani, e mi facilitò la speculazione. Simile vantaggio certo non tutti se lo possono procacciare, ma se esso ha contribuito ad accrescere il mio profitto, si vedrà che anche senza di ciò, non avrei avuto uno scapito.

Il conteggio della speculazione è questo:

Spese:

Valore dei sei bovi prima dell' ingrassamento	L.	1930 00
Interesse di questa somma per 73 giorni al 5 per 0/0	»	18 98
Nutrimento, come sopra	»	662 50
Paglia e foglie dei boschi in lettiera, miriagr. 240 a L. 0 25	»	60 00
Olio per lume	»	1 95
Bovaro, giornate 73 a lire 24 al mese .	»	57 60
Spesa al mercato pella vendita	»	7 25
Spese generali	»	20 00
Totale delle spese	L.	2758 28
Prezzo di vendita dei bovi	»	2835 00
Differenza in favore dell' attivo . . .	L.	76 28

Il letame ricavato formò una massa di metri cubi 29 61, del peso di 1782 50 miriagrammi, pesato quindici giorni dopo terminato l' impinguamento. Questa quantità è straordinariamente piccola, e non corrisponde a quella riferita da molti scrittori, nè a quella da me verificata negli anni passati. In vece di 1782 miriagrammi, questo peso avrebbe dovuto ascendere, in proporzione degli altri anni, a circa 3000. Questa deficienza si può spiegare in questo modo: per la grande siccità si erano disseccate le sorgenti vicine ed i pozzi, di modo che i bovi, invece di ricevere il loro beveraggio nella stalla dovevano andarselo cercare a qualche distanza, nel qual mentre le loro deiezioni erano perdute pel letamaio. In oltre gli strami erano secchissimi, e mai cadde pioggia o neve sul monte di letame, nè vi era il mezzo di inaffiarlo. Se però mancava il peso, la maggior mancanza era dovuta alla deficienza di umidità, e la minore alla perdita delle deiezioni; ed essendo sempre stato il monte ben formato e regolarmente pestato, non era povero di sostanze concimanti, epperciò il valore ne deve essere stimato a più alto prezzo. Starò al disotto del vero stimandolo a L. 0 12 al miriagramma. Quindi è che sarà giudicato ben modico il valore in L. 213 90 attribuito ai 1782 50 miriagrammi di letame.

Ora aggiungendo questa somma alla differenza sopranotata di lire 76 72 in favore dell' attivo, si avranno L. 290 68 che rappresentano il vero profitto netto ottenuto dalla speculazione sull' ingrassamento dei sei bovi riformati.

Con questo risultato io lascio che pianga chi vuole *sulla necessità di subire il male di dover avere bestiami* nei poderi, e mi consolo col pensiero che, diffondendosi, per mezzo dell' istruzione e dell' opera dei comizii, le buone regole d' ingrassamento, le popolazioni sempre crescenti, non verranno a mancare della carne, che ogni giorno più si riconosce dover entrare in maggior proporzione nell' alimentazione umana se si vogliono avere uomini sani e vigorosi.

Dai fatti sopra riferiti, ed aggiungendo che, alla vendita, i sei bovi furono trovati del peso di 4520 chilogrammi, risultano i dati seguenti:

Alimenti consumati, al giorno, e per capo, in fieno od equivalente		Ch.	23 20
Aumento di peso	»	» . »	0 84
Costo degli alimenti	»	» . lire	1 51
Aumento di valore	»	» . »	2 05
Prezzo della carne magra, al quintale (100 chil.)		»	46 50
id. » grassa	»	» »	62 70

— Quantunque d' un effetto sicuramente favorevole, l' azione del sale non è ancora bene spiegata. Su questo argomento il *Journal d' agriculture pratique* offre delle interessanti nozioni; vi si scrive:

« Noi domandiamo che il sale destinato al bestiame, e che deve servire da concime sia libero d' ogni sopratassa. Gli agricoltori che diedero sale al loro bestiame od ai loro cavalli furono contentissimi, ed è fuor di dubbio che se questa merce fosse venduta al suo giusto prezzo di 2 a 3 cent. al chilogramma, lo smercio aumenterebbe con grandissimo utile del paese. Ne abbiamo una prova nelle indicazioni fornitaci dal *Giornale di statistica* della Sassonia reale, sull' aumento dell' uso del sale nell' allevamento del bestiame, in ragione della diminuzione della tassa.

Solo nel 1843 venne il pensiero di favorire l' agricoltura sassone col diminuire la tassa di quasi 10 franchi per ogni quintale di sale destinato al bestiame; ma, temendo di favorire il contrabbando, i venditori di sale non davano che agli agricoltori muniti di certificato, non potendo il consumo annuo oltrepassare i 4 chilogr. per ogni capo di grosso bestiame, e 400 grammi per ogni pecora. Con tal sistema il consumo in Sassonia si elevò a circa 150,000 chilogr. Nel 1846 si pensò di snaturare il sale in modo da renderlo improprio all' alimentazione umana, e si soppressero tutte le modalità restrittive della libertà del commercio. Il consumo progredì lentamente, e solo in 5 anni raggiunse i 150,000 chilogr. Ma nel 1851 vennero tolti tutti gli ostacoli, ed il consumo ad un tratto arrivò a 900,000 chilogr. Da quest' epoca, essendosi ribassato il prezzo di quasi tre quinti, il consumo quasi quadruplicò, oltrepassando i 3 milioni di chilogrammi, il che corrisponde a circa 5 chilogrammi per testa. Vent' anni di libero commercio bastarono per ottenere questo risultato.

Le cifre precedenti non sono per nulla esagerate, poichè se nella specie umana vengono, per media, consumati sei chilogr. per testa, e se il consumo deve essere proporzionale al peso del corpo, si vede che nel bestiame si è lontani dal raggiungere la cifra normale.

Il sale è utilissimo per la salute, e per mantenere l' energia degli organi. Ma qui termina la sua azione.

Su tal argomento il prof. Aderson pronunciò recentemente un discorso sul valore alimentare di certe sostanze, che non si possono considerare nutritive, nel senso che non entrano direttamente ad aumentare il peso del corpo, ma che esercitano una incontestabile influenza sulla normalità delle funzioni generali, stimolando la digestione, e facilitando l' assimilazione dell' alimento.

Anderson si era particolarmente proposto di mettere in guardia il pubblico contro certi ciarlatani che offrono degli alimenti concentrati, che contengono altrettante materie inerti quanto gli ordinari alimenti. Egli pose in dubbio, a giusta ragione, l' efficacia delle sostanze aromatiche che servono di condimento in certe preparazioni *miracolose*. Egli asserì, che l' uso di queste materie sapide non esercita alcuna influenza sull' aumento prodotto da un determinato peso di foraggio.

Il sal marino non ha per sè stesso questa proprietà, e piuttosto tenderebbe, disse, a diminuire l' efficacia ingrassante degli alimenti, quando fosse assorbito in soverchia quantità. I fosfati servono solo nel caso che gli alimenti ne contengano una quantità insufficiente per la produzione dei tassati animali.

Ragionando per analogia con quanto succede nella

specie umana, si giungerebbe facilmente a dubitare dei risultati che si annunziano dagli inventori di combinazioni nutritive più o meno bizzarre. Infatti, le droghe e le altre sostanze largamente usate dai cuochi di città, stimolano l'appetito senza influire favorevolmente sulla salute generale. — L'effetto di queste sostanze è sol quello di far passare il maggior numero di materie alimentari attraverso il tubo digerente, senza che abbia luogo l'assimilazione dei principii nutritivi. Al contrario, quanto più l'alimento è semplice minore è la porzione che resta negli escrementi.

Lawes e Gilbert pubblicarono anch'essi di recente un'interessante memoria *Sopra alcune sperienze d'ingrassamento*, fatte a Woburn-Park, durante la vita del fu duca di Bedford, su grande scala e colla precisione che distingue quei due sapienti agronomi. Gli autori della memoria riconobbero che i composti di seme di lino cotti diedero migliori risultati dei tortelli semplicemente schiacciati; ma che questi ultimi, quando son cotti, sono preferibili ai composti. Da quelle esperienze risulta inoltre, che 1 chilogramma di bue si ottiene con 12 o 13 chilogrammi di sostanza secca; un chilogramma di montone con 9 chilogrammi di alimento supposto secco; e che un chilogrammo di maiale, la miglior macchina assimilatrice, si ha con 4 o 5 chilogrammi soltanto, pure di materia supposta secca. Pertanto la carne di maiale è quella che ottiene più economicamente.»

— La *Gazzetta delle campagne* riferisce di un nuovo processo semplice e facile, trovato dal signor Dudony, per rendere immediatamente utilizzabile l'ingrasso umano:

« Il signor Mosselmann, l'inventore di questo processo, dissecca istantaneamente, asciuga, alleggerisce e conserva nel loro stato normale le materie più o meno liquide col mezzo della calce grassa estinta, in polvere.

La trasformazione è rapida, e dall'oggi al dimani può essere trasportata la materia così preparata senza inconvenienti.

Il processo consiste prima ad idratare o spegnere, come si dice comunemente, la calce grassa colle orine nella proporzione di 50 parti di queste per 100 di calce. È vero che l'azoto contenuto nelle medesime, in seguito del contatto colla calce, perde circa il 6 per 100 della sua massa; ma questa perdita è senza importanza per causa del piccolo valore delle acque fecali.

La calce grassa si trasforma in una polvere fina. Questa polvere, che non ha ricevuto che il 50 per 100 del di lei peso non è completamente idratata, essa è ancora calce caustica, e non è passata allo stato di carbonato.

Dopo questa operazione preliminare, si versa la materia fecale sopra letti di questa polvere, e si mescola con lunghe pale speciali, come quelle che usano i muratori, leggiermente prima per non sollevar troppo la polvere, di maniera a dividere bene la materia in tutta la massa; in pochi giri di pala la mescolanza è fatta, e, come già dissimo più sopra, la materia perde tosto il suo odore ributtante, per prendere un odore *sui generis* che non ha nulla di disaggradevole.

Una commissione nominata da S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio della Francia ha constatato l'efficacia di questo processo, e la conservazione quasi integrale di tutte le ricchezze fertilizzanti contenute nelle materie, mercè cui si ottengono maravigliosi effetti in agricoltura.

Eminenti agricoltori hanno di già accaparrato i primi prodotti fabbricati con questo processo, e le domande si vanno tuttodì aumentando. Infatti, quale cosa è migliore in agricoltura più della calce? Essa fortifica la vegetazione, rianima gli elementi di fertilità che restano inerti nelle terre, distrugge gli insetti, impedisce la malattia nei grani, e favorisce potentemente la germogliazione; e qual è il concime più completo, più efficace delle sostanze fecali umane private dall'acqua che ne accresce inutilmente il peso ed il volume?

Uno dei meriti di questo nuovo ingrasso, al quale l'inventore ha dato il nome di *calce animalizzata*, è di poter essere sparso in tutti i tempi, piova, soleggi, geli, poco importa

Il signor Barral consiglia d'impiegarlo in coperta sulle terre appena lavorate, sugli erbaggi colle sementi, sui seminati che non si sviluppassero bene; il suo effetto è estremamente pronto ed efficace, per poco che la umidità e la pioggia vengano a discioglierlo nel suolo e mescolarlo alle radicelle delle piante.

In tutti i paesi l'ingrasso umano abbonda; la maggior parte va perduto colle acque pluviali, ciò che è un gravissimo danno che si porta all'agricoltura e all'igiene pubblica; speriamo che in vista di questo mezzo economico d'impiego, si potrà formare una Società di capitalisti ed agricoltori in diverse città centrali d'Italia per fabbricare sopra vasta scala la calce animalizzata, utilizzando tutte le sostanze fecali che si producono, comprese quelle che vengono adoperate in natura, senza nemmeno disinfettarle e che perciò impestano l'aria a grandi distanze, comunicando eziandio pessimo sapore al latte ed agli erbaggi.»

COMMERCIO

Prezzi medii di granaglie e d'altri generi
sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Prima quindicina di aprile 1862.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 6. 20. — Granoturco, 4. 72. — Segale, 4. 50 — Orzo pillato, 6. 30 — Orzo da pillare, 3. 15 — Spelta, 6. 80 — Saraceno, 3. 40 — Sorgorosso, 2. 50 — Lupini, 2. 30 — Miglio, 6. 00 — Fagiuoli, 6. 30 — Avena (stajo = ettolitri 0,932) 3. 25. — Fava, 6. 60 — Vino, (conzo = ettolitri 0,793), 19. 00 nostrano — Fieno, (cento libbre =

kilog. 0,477), 1. 22. 5 — Paglia di frum., 0. 92. 5 — Legna forte (passo = M.^{3} 2,467), 8. 50 — Legna dolce, 4. 30.

Seconda quindicina di aprile 1862.

Udine — Frumento (stajo = ettol. 0,7316), v. a. Fior. 6. 24 — Granoturco, 4. 82 — Riso, 7. 00 — Segale, 4. 46 — Orzo pillato, 6. 25 — Orzo da pillare, 3. 71 — Spelta, 6. 54. — Saraceno, 3. 28 — Lupini, 2. 11 — Sorgorosso, 2. 31. — Miglio, 6. 22 — Fagiuoli, 6. 11 — Pomi di terra, 3. 00 — Avena, (stajo = ettol. 0,932) 3. 08 — Fava, 0. 00, — Vino (conzo, = ettol. 0,793), 15. 82 — Fieno, 1. 18 — Paglia di frumento, 0. 83 — Legna forte (passo = M.^{3} 2,467), 10. 50 — Legna dolce, 6. 00.

Cividale — Frumento (staja = ettol. 0,757), v. a. Fior. 6. 20 — Granoturco, 5. 25 — Segale, 4. 80 — Orzo pillato, 7. 70 — Orzo da pillare, 3. 85 — Saraceno, 4. 00 — Sorgorosso 3. 00 — Fagiuoli, 6. 30 — Avena, 3. 70 — Farro, 8. 40 — Lenti, 4. 60 — Fava 6. 30 — Fieno (cento libbre) 0. 90 — Paglia di frumento, 0. 65 — Legna forte (al passo), 8. 30 — Legna dolce, 7. 40 — Altre, 6. 10.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fiorini 6. 18 — Granoturco, 5. 09 — Segale, 4. 63 — Orzo pillato, 0. 00 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 3. 07 — Lupini, 2. 23 — Fagiuoli, 6. 24 — Avena, 3. 36 — Vino (conzo di 4 secchie, ossia boccali 56) 14. 30 per tutto il 1862 — Fieno (cento libbre), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 70 — Legna dolce (passo = M.^{3} 2,467), 8. 00.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316), v. a. Fior. 6. 37. 5 — Granoturco, 4. 90 — Segale, 4. 50 — Orzo pillato, 6. 60 — Orzo da pillare, 3. 30 — Spelta, 6. 75 — Saraceno, 3. 30 — Sorgorosso, 2. 45 — Lupini, 2. 00 — Miglio, 6. 20 — Fagiuoli, 6. 30 — Avena (stajo = ettolitri 0,932), 3. 07. 5 — Fava, 6. 40 — Vino, (conzo = ettolitri 0,793), 19. 00 nostrano — Fieno, (cento libbre = kilog. 0,477), 1. 25 — Paglia di frumento, 0. 82. 5 — Legna forte (passo = M.^{3} 2,467), 8. 50 — Legna dolce, 4. 30.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972) v. a. Fior. 8. 75 — Granoturco, 6. 70 — Segale, 6. 65 — Sorgorosso, 4. 00 — Fagiuoli, 8. 77.

Sete

6 maggio. — Ben poco d' interessante possiamo riferire sull' andamento degli affari, continuando la calma, e transazioni limitatissime in piazza, ed assolutamente nulle in provincia, le pochissime partite greggie ancora esistenti essendo fuori di vendita. Anche in trame le esistenze sono di minimo rilievo, per cui, a fronte che la inazione che perdura da tre settimane abbia reagito sui prezzi nelle piazze principali, questi restano da noi pressochè invariati.

L' ingerenza che le potenze europee sembrano voler prendere nel conflitto americano, anzichè influire vantaggiosamente agli affari per la lusinga di più prossimo appianamento, destò timori al commercio di maggiori complicazioni, e la fiducia d' una sistemazione un po' solida è più lontana oggi che or fa un mese. D' altronde si può confidare sul sostegno dei corsi odierni, visto che la massima parte delle sete passò nelle mani de' speculatori; nè le apparenze del vicino raccolto possono lasciar lusinga nemmeno di mediocre risultato, riferendosi da ogni parte che le sementi nostrane e le qualità delicate riescono a male. Non sarà che entro 10 a 15 giorni che si potrà farsi un' idea approssimativa sul raccolto. In alcune parti della nostra provincia verso il 20 corrente si vedranno le primizie delle galette.

Società di Mutua Assicurazione

contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete.

La Direzione Centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 26 del mese di Aprile 1862 desunti dai Bollettini delle Direzioni Provinciali.

RAMO GRANDINE

Si principiò a stipulare contratti d' assicurazione negli ultimi giorni di Marzo 1862.

PROVINCIE	Contratti	Somma assicurata	Importo delle attività: Premio di I garanzia e Tasse		Premio di II garanzia		Totale dei Premi e Tasse	
1	2	3	4		5		6	
	Num.	F.	F.		F.		F.	
Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova	49	185126	6819	01	3312	83	10131	84
Padova	248	1216489	42511	—	20745	68	63256	68
Rovigo	111	918822	28453	06	13929	83	42382	89
Treviso	249	548117	19324	33	9366	02	28690	35
Udine	1681	1380180	45594	85	21353	91	66948	76
Venezia	46	136129	4908	67	2372	98	7281	65
Verona	288	1278958	51057	66	24893	68	75951	34
Vicenza	199	703925	29979	04	14582	49	44561	53
Totale	2871	6367746	228647	62	110557	42	339205	04

RAMO FUOCO

1	Contratti	Somma assicurata	Premi relativi all' esercizio in corso	Premi pella durata dei singoli Contratti	Complessivo Fondo dipendente dagli assunti contratti di assicurazione
	2	3	4	5	6
	Num.	F.	F.	F.	F.
In tutte le Provincie	1410	44966694.—	32151.41	135579.16	167730.57

NB. Le cifre esposte nelle colonne 5 e 6, potrebbero andare soggette a qualche lieve modificazione in avvenire, attese le modificazioni che possono essere introdotte nei Contratti d' Assicurazione.

Nel decorso esercizio 1861 a tutto il giorno 29 Aprile in tutte le Venete Provincie nel *Ramo Grandine* era stata assicurata la somma di F. 2,799,106, che portava il premio di I Garanzia di F. 80,735. 28.

Dall' Ufficio della Direzione Centrale
Verona, li 26 aprile 1862.

Il Direttore Centrale
Ingegnere **G. Da Lisca**

Il Segretario
Ingegnere Peretti

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —